

Un Vortice per gli oceani E la plastica riprende vita

L'opera in via Folli, nel nuovo spazio culturale



di GIAN MARCO WALCH

- MILANO -

SCIENTIFICAMENTE, l'hanno chiamata «plastisfera». Poeticamente, il «settimo continente». Con terminologia casalinga, «zuppa di plastica». Parliamo di quella gigantesca, smisurata isola - o isole? il micidiale fenomeno è in pieno movimento - di rifiuti che galleggiano sul pelo degli oceani. Ammassi di scorie quotidiane che, invece di venire saggiamente riciclate, sono gettate in acqua, a iniziare un interminabile percorso che le porta a raggrumarsi in discariche fluttuanti. Scorie, va da sé, soprattutto di plastica. Ancora difficile la valutazione esatta delle «isole».

UN TEAM scientifico statunitense ha stimato in almeno 21.290 tonnellate il peso totale di quei rifiuti, vale a dire 132 Boeing 747 o 120 balenottere azzurre. Qualcuno si è fermato a indicarne una superficie di 3.4 milioni di chilome-



nuci: «Il mio «Vortice» non è soltanto simbolo di energia e vitalità, ma anche di potenza distruttiva. E vuole creare un coinvolgimento intellettuale ed emotivo dello spettatore».

AGGIUNGE **Diana Bracco**, presidente della Fondazione: «Siamo onorati di promuovere questa installazione site specific. Convinti che l'arte possa essere uno strumento di lettura privilegiato per approfondire al meglio la realtà globale».

RINNOVATA
Per realizzare l'installazione sono stati usati milioni di tappi di bottiglia recuperati

Proprio grazie all'opera di Maria Cristina Finucci, il «continente di plastica» dal 2013 è riconosciuto dall'Unesco come Stato Federale, con il nome di Garbage Patch State. Che approda a Milano dopo aver fatto tappa all'Unesco di Parigi, alla Biennale di Venezia, alla Gran Via di Madrid, al Maxxi di Roma e al Palazzo dell'Onu di New York. In ogni sede suscitando riflessioni, si spera.

Milano, via Folli 50. Fino al 31 ottobre. Per informazioni: 02.21772126.

COLORATO
A destra il vortice di plastica alto più di sette metri simbolo di «The Garbage Patch State»
In alto **Diana Bracco**

GIRAMONDO

La scultura arriva dopo Parigi, la Biennale di Venezia, Madrid, Roma e New York

tri quadrati, una vastità superiore a quella del subcontinente indiano. Altri quella superficie l'hanno estesa a ben 16 milioni di chilometri quadrati.

Un fenomeno, anzi, un'emergenza, un'altra, devastante. Per denunciarla, per fare opera di sensibilizzazione, Maria Cristina Finucci, artista italiana da anni impegnata in un percorso a un tempo creativo ed educativo, ha ideato un altissimo e coloratissimo «Vortice», sette metri di tappi di bottiglia di plastica. Un'opera imponente, inaugurata ieri sera negli spazi di Mostrami Factory @Folli 50.0, il cantiere, appunto in via Folli 50, a Lambrate, artistico, culturale e sociale voluto dalla Fondazione **Bracco** in quella che è la sua storica area industriale. Inaugurazione accompagnata da un dibattito con Cristina Fossi, docente di Ecologia a Siena, e Alessandro Cecchi Paone, il noto giornalista scientifico.

Un'installazione, «Vortice», accattivante nella sua fantasia di colori e, insieme, minacciosa nella sua forma divoratrice. Commenta infatti la stessa Maria Cristina Fi-